

CIDI – FIRENZE

Seminario sul curricolo – LATINO

Maggio 2017

Giuseppe Baldassarre: Considerazioni riguardo alla CLL (Certificazione Lingua Latina)

Franca Bellucci: Incontri *on-line* di varia editoria intorno all'antico

Daniela Desideri: *Verba et res*: lingua, letteratura e civiltà nell'insegnamento del Latino.
Un'esperienza didattica nel biennio del Liceo Scientifico.

Grazia Giovannoni: Dalla frase di base/ proposizione al periodo

Considerazioni riguardo alla CLL (Certificazione Lingua Latina)

di Giuseppe Baldassarre

Praefatio

L'argomento viene presentato con diversi registri; i personaggi della prima parte sono tutti reali, anche se i dialoghi sono inventati ma verosimili, tranne l'ultimo che è trascrizione fedele di uno scambio epistolare on line. La seconda parte presenta l'argomento in modo esplicativo. La terza parte tenta di giungere a una conclusione, non pienamente definita, ma coerente con lo sviluppo dialogico. L'Appendix raccoglie solo alcuni dei molti documenti relativi all'argomento, tutti reperibili al sito informatico indicato.

1. PER MAIL

Gloria

- Cara Gloria, buongiorno. Tutto bene? Io sto bene. Ti pongo un quesito, a te che sei esperta di didattica di lingue moderne e a cui mi rivolgo sempre quando ho qualche dubbio sulla pronuncia e sul significato di parole inglesi. The question is: con precisione cos'è una certificazione linguistica, scientificamente dico. In effetti lo so ma è un campo in cui mi muovo a tentoni. Come in inglese, che pure padroneggio in modo accettabile nel leggere e a Londra sono sempre riuscito a non morire di fame e a non sbagliare treni e autobus per spostarmi. Così come però ho ben presente quando in modo gentile ma fermo Varry, la nostra simpatica e bravissima lettrice del liceo, nel corso per la certificazione B1 mi ha escluso dal gruppo dopo un paio di settimane.
- Giuseppe, hello. Tutto bene. Le definizioni dei livelli di certificazione linguistica (A1 livello di base, A2 livello elementare, B1 livello intermedio, B2 livello intermedio superiore, C1 livello avanzato, C2 livello di padronanza della lingua in situazioni complesse) fanno parte del Quadro comune europeo. L'apprendimento e la verifica implica sempre, a livello diverso, le quattro abilità: ascoltare, leggere (passive), parlare, scrivere (attive).

Ma perché me lo chiedi?

- Perché mi sto interessando della CLL id est la certificazione della lingua latina. E' stata sperimentata ed ora proposta e attuata, per chiunque lo voglia, free, nella regione Lombardia. Anzi tu che ne pensi?
- Eh, Joseph, il latinista sei tu: a me pare una cosa forzata. Se però può rendere più appetibile il latino ai ragazzi, ben venga. Anzi vedi un po' come funziona, così la proponiamo all'area disciplinare e la mettiamo nel depliant della scuola, accanto alle altre certificazioni (inglese, francese, tedesca e spagnola).

- Thank you, Glory. A presto.

Olivia

- Cara Olivia, come va? Il tuo lavoro a scuola con gli alunni delle medie. E anche la salute e le cose di cuore. Ti scrivo per avere un tuo parere, da valida collega, dopo che sei stata optima discipula, un po' di anni fa ormai. Tu hai ben presente cosa sono latino e greco, fatte bene, in uno sperimentale fra l'altro, con un paio di ore di cultura classica in più. E conosci bene francese e inglese, studiati anche oltre il periodo scolastico. Cosa ne pensi della certificazione linguistica applicata alla lingua latina? E perché no al greco?
- Ciao Giuseppe. Tutto bene. Lavoro con fatica e con soddisfazione. Salute e cose di cuore, bene. Se facciamo capitare l'occasione, voglio farti conoscere Andrea.

Fammici pensare un attimo: cosa mirabile dici. Ma se metto insieme quello che so del latino e greco e delle lingue moderne, direi che sì, si può fare. Un po' forzando. Sì, in latino ci siamo anche divertiti a parlare, talvolta. Ma era un ludus, appunto. Si dovrebbe perciò puntare su lessico e comprensione del testo e traduzione. Certo si può fare. Anche se non ne vedo l'utilità. Per il curriculum, forse?

- In effetti pare che il mondo dell'economia apprezzi anche le conoscenze di una lingua classica.
- Davvero? Sai, io ho scelto l'insegnamento, per 'vocazione' posso dirlo, ma qualche curriculum, i primi tempi dopo la laurea (la tesi su Campana, ricordi?), l'ho mandato. Come li ha mandati Paolina, lei, archeologa etrusca (ogni tanto ci vediamo e parliamo di scuola, di allora e di ora; e della sua bimba parliamo). Ecco, non mi pare che in quei colloqui di lavoro avuti allora, chi ci 'esaminava' fosse interessato alla formazione classica. Sia io che Paolina, dico. E noi invece ci tenevamo e ci teniamo tanto, convinte.
- Cara Livy, grazie. Della risposta. Ma soprattutto di queste ultime parole. Vediamoci, con Andrea. Organizza tu. Stammi bene, vale.

Lorenzo

- Ciao Lorenzo, tutto bene. Sono il prof. Balda. Come vanno gli studi della specialistica? Dovresti essere vicino alla conclusione, mi pare.
- Caro prof. ben trovato. Tutto bene. Sono vicino alla conclusione, un paio di esami e poi la tesi. In lingua cinese. Mentre Arianna in russo. Abbiamo fatto percorsi simili, puntando su lingue davvero straniere. Lei come sta?
- Bene. Grazie. Contento di quanto mi dici. Vorrei un tuo parere su una questione 'strana': è proponibile, secondo te, una CLL, certificazione della lingua latina?

- Non saprei. Penso di sì. Il latino a noi del linguistico è stato molto utile, un po' estraneo, certo, ma utile. Semmai vedo difficile impostare il percorso per la certificazione. Che cosa si può certificare? Mancano almeno due abilità: ascoltare e parlare. Diventa una sola abilità: leggere. Perché anche scrivere cosa diventa? Tradurre? In parte, più invece riassumere, commentare: ma in italiano. Non so se dico bene. Ragionavo per giungere a una risposta. Non a una conclusione però.
- Ma tu hai detto che ti è stato utile.
- Certo: lessico, strutture grammaticali, testi letterari. Enormemente. E all'università la differenza tra chi aveva il latino e chi non lo aveva avuto, si notava. Specialmente all'inizio. Ma non andrei oltre.
- E per lavorare?
- Mah, prof. L'ho letto anch'io su Internet. Ma non mi convinco che sia vero. Certo meglio una cosa in più che in meno. Può starci nel curriculum, accanto all'inglese e al cinese, o al russo, o al giapponese. Ma non credo che sia l'elemento determinante. Non me ne voglia.
- Tutt'altro, Lorenzo. Apprezzo la tua sincerità. Anch'io ci sto pensando, e non ho ancora un parere. Ti ringrazio e tanti auguri per il completamento degli studi. Salutami Arianna, quando la vedi.
- Senz'altro. Un caro saluto.

Carlo (dirigente scolastico del CIDI)

- Carlo, buongiorno. Sono Giuseppe.

Vorrei un tuo parere da docente di lingua inglese, dirigente scolastico, socio del CIDI di lunga data e formatore attento alla didattica e alle competenze. La questione è quella di una possibile certificazione della Lingua Latina, attivata da un paio di anni dalla Regione Lombardia. Un caro saluto.

- Ciao,
ho letto i documenti sulla Certificazione pubblicati sul sito dell'USR Lombardia. Non ho molto da eccepire sul versante della verifica delle capacità di lettura in Latino. Le prove mi hanno richiamato una sorta di INVALSI in formato ridotto trattandosi di Latino anziché di Italiano.
Sul senso di tutto l'impianto della certificazione, l'organizzazione, le commissioni e via di seguito, la parola che riassume il mio pensiero è: mah!?
Il tutto somiglia molto ad un'operazione di immagine, si crea l'etichetta che si ritiene possa dare un certo lustro al contenuto, la si pubblicizza e, se viene creata una cerchia di promotori (o "promoter" per dare quel tocco di up-to-date che non guasta), i partecipanti non mancano.
La pubblicità a favore dello studio del latino non è di per sé negativa, ma il costo della pubblicità (anche in termini di risorse umane e di tempo) in

questo caso chi lo paga? Non sarebbe meglio dedicare una qualche attenzione in più alla didattica del latino trovando forme di coinvolgimento creativo degli studenti?

- Grazie, Carlo. Ti trovo in sintonia con le mie riflessioni. Cercherò di inserire il tuo parere nella mia relazione al convegno sul curriculum. Alla prossima occasione.

2. Quid est?

- La Certificazione Linguistica Latina è un test che mira a fornire agli studenti iscritti alle scuole della Lombardia un riconoscimento della propria padronanza della lingua latina.
- C'è un Protocollo di Intesa tra USR Lombardia e la Consulta Universitaria di Studi Latini (CUSL), del febbraio 2015, dopo che nel 2013-14 e nel 2014-15 ci sono state due sperimentazioni
- La Certificazione nasce con lo scopo di incentivare lo studio liceale del latino, attraverso una attestazione ufficiale, riconosciuta per ora a livello nazionale (poi lo sarà anche internazionale) e di valorizzare gli esiti di apprendimento linguistico raggiunti dagli studenti.
- L'Ente Certificatore è la CUSL del settore scientifico disciplinare (Lingua e Letteratura Latina).
- Si misura la competenza ricettiva della lingua e sono state predisposte prove per misurare quattro livelli: A1 e A2 denominati Vestibulum, B1 Ianua, B2 Palatium.
- Nelle prove è consentito l'uso del dizionario solo per il quarto livello. La durata è 90 minuti per i primi tre livelli e 120 minuti per il quarto.
- Indicativamente si accede al livello A2 con uno studio del Latino di 200 ore, al livello B1 con 300 ore e al quarto con 400.
- Possono partecipare tutti, indipendentemente dalla classe di frequenza a scuola e dai risultati in pagella.
- La certificazione può essere utilizzata per il credito scolastico.
- Esempi delle prove sono sul sito dell'USR Lombardia (<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/certificazione-competenze-lingua-latina/>)
- C'è un elenco di scuole dislocate in varie città della Lombardia, dove è possibile iscriversi per sostenere la prova.
- L'iscrizione è gratuita.

3. Igitur

Alcune considerazioni personali, come argomento di riflessione e discussione.

- Ben venga un progetto che incentiva lo studio e valorizza la conoscenza e padronanza del latino.
- Un lato positivo è certamente il fatto che la preparazione per questo test metterà in moto la riflessione su obiettivi e competenze e quindi sui metodi di insegnamento/apprendimento.
- La didattica tradizionale dei licei classici e scientifici dovrà confrontarsi con queste nuove richieste. Linguistici e scienze umane hanno già dovuto farlo (non necessariamente in modo proficuo, purtroppo).
- Per esempio: quanta grammatica? lessico sì, ma come? Quali verifiche? e la versione (*vexata quaestio*)?
- Ma è proprio una certificazione linguistica questa, *de qua loquimur*, alla maniera del quadro comune europeo? *Mihi non videtur*.
- E' necessario pensare a una spendibilità del latino, per incentivarne lo studio (anche al di fuori dei licei, come altre volte nelle discussioni del CIDI si è detto)?
- Davvero non sempre è tutto oro quello che luccica. Ci vorrà un po' di analisi e confronto di idee. Anche se forse, nel quotidiano, non riesco a dare torto a quel preside che dopo la mia presentazione (assai critica) del metodo Orberg, disse: è un *ludus*, d'accordo, un latino artificioso, ma se non dispiace ai ragazzi e i voti diventano più alti, è quello che ci vuole nel mio linguistico.
- La discussione naturalmente resta aperta.

4. Appendix

Livelli del quadro comune europeo.

L'istituzione della CLL.

Esempi di prove utilizzate.

Principale riferimento sitografico per saperne di più è quello dell'USR Lombardia, sopra indicato.

Dalla frase di base/ proposizione al periodo

di Grazia Giovannoni

Come è noto, alcuni predicati instaurano relazioni necessarie anche con frasi, ovviamente sempre rispettando la compatibilità semantica con la frase dipendente.

Chiamiamo periodo (o frase complessa) la comunicazione che è espressa almeno da due frasi.

In Latino, per esempio, osserviamo:

A) frasi soggettive ed oggettive con predicato all'infinito e soggetto in accusativo:

- Bonum est *cives legibus parere*
- Legati Caesari nuntiaverunt *Helvetios castra movisse*

B) frasi soggettive ed oggettive introdotte da “quod” e, in maggior parte, con predicato al modo indicativo:

- Mihi gratum est *quod* frater meus Romam *profecturus est*
- Praetereo *quod* saepius ab officio tuo *discedisti*

C) frasi soggettive con predicato al modo congiuntivo introdotte da “ut/ut non” in relazione instaurata dal predicato “accidit” della frase reggente:

- *Accidit ut* tyrannus a sicariis *necaretur*

D) frasi con predicato al modo congiuntivo introdotte da “ut/ne” in relazione instaurata dal predicato espresso da “verba timendi” della frase reggente:

- *Timeo ne* procellae mare *vexant*

E) frasi con predicato al modo congiuntivo introdotte da “quin” in relazione instaurata dal predicato espresso da “verba dubitandi” della frase reggente:

- Parentes tui *non dubitant quin* te bene *geras*

F) frasi interrogative indirette con predicato al modo congiuntivo:

- *Quaero* e te *cur* verum mihi non *dixeris*

La struttura avverbiale

Il Parlante, per raggiungere il suo Scopo comunicativo, può aggiungere informazioni anche con frasi non necessariamente richieste dal significato del predicato della frase di base/della proposizione reggente, ovviamente sempre rispettando la compatibilità semantica. Il predicato verbale o nominale instaura la relazione mediante congiunzioni il cui significato guida a comprendere la qualità della relazione stessa.

In Latino, per esempio, osserviamo:

A) frasi finali introdotte da “*ut/ut non*” e predicato al modo congiuntivo:

- Caesar accelerat *ut* proeliun *intersit*

B) frasi consecutive introdotte da “*ut/ut non*” e predicato al modo congiuntivo:

- Tam celeriter Romam visisti *ut* Curiam *non videris*

C) frasi temporali introdotte da “*cum*” e predicato al modo indicativo:

- *Cum* amicos *video*, laetitia afficior

C') frasi temporali introdotte da “*cum*” e predicato al modo congiuntivo:

- Caesar, *cum* Rubiconem *transiisset*, a Senatu hostis iudicatus est

D) frasi causali introdotte da “*quod*” e predicato al modo indicativo (causa verificata dallo scrivente):

- Lucium laudo *quod* latino sermoni bene *studuit*

D') frasi causali introdotte da *quod* e predicato al modo congiuntivo (causa non verificata dallo scrivente):

- Lucium laudo *quod* magistri latino sermoni bene *studuisse dixerint*

E) frasi concessive introdotte da “*quamquam*” e predicato al modo indicativo:

- Vercingetorix, *quamquam* proelio *victus est*, tamen optimus dux a Caesare aestimatus est.

E') frasi concessive introdotte da “*quamvis*” e predicato al modo congiuntivo (“*quam vis*”: espressione di rispetto che tiene conto dell'opinione dell'Ascoltatore):

- Pauperes, *quamvis* horrido aspectu *sint*, semper magna reverentia digni sunt.

F) frasi modali introdotte da “*sicut*” e predicato al modo indicativo:

- “...et dimitte nobis debita nostra *sicut* nos *dimittimus* debitoribus nostris...”

G) frasi comparative introdotte da “*quam*” (in correlazione con “*magis/tam*” nella frase reggente) e predicato espresso al medesimo modo della frase reggente:

- “*Tam* sum amicus rei publicae *quam* qui maxime (amicus est)” (Cic.)

G') frasi comparative introdotte da “*quam*” (in correlazione con “*potius*” nella frase reggente e predicato espresso al modo congiuntivo):

- Coniurati tormentis dilacerati sunt *potius quam* socios *proderent*

H) frasi condizionali (periodo ipotetico) con protasi introdotta da “si/nisi” e apodosi indipendente, con predicatori espressi al modo indicativo (ipotesi considerata realizzabile dallo scrivente):

- *Si verum dicis, non erras.*

H') frasi condizionali con protasi introdotta da “si/nisi” e apodosi indipendente, con predicatori espressi al tempo presente - raramente al tempo perfetto - del modo congiuntivo (ipotesi considerata possibile dallo scrivente):

- *Nisi verum dicas, erres*

H'') frasi condizionali con protasi introdotta da “si/nisi” e apodosi indipendente, con predicatori espressi ai tempi imperfetto/piuccheperfetto del modo congiuntivo (ipotesi considerata non realizzabile/non realizzata dallo scrivente):

- *Nisi Caesar necatus esset, quomodo res publica mutata esset?*

Le congiunzioni “si/nisi” introducono la protasi anche quando l'apodosi è dipendente sia con predicato espresso al modo infinito sia con predicato espresso al modo congiuntivo:

- *Puto te, si verum dicas, non errare*
- *Timeo ne, nisi verum dicas, erres*

NOTA - Sappiamo che possono essere usate anche altre congiunzioni, oltre quelle citate e che anche l'uso dei modi può presentare variazioni per slittamenti semantici dei predicatori. Osservazioni al riguardo sono oggetto della didattica, della consultazione del vocabolario, della lettura dei testi.

La struttura associata esplicita

L'associazione a una forma nominale espressa nella frase di base/ proposizione sia indipendente sia dipendente avviene mediante l'uso del pronome relativo riferito ad essa, in relazione con il significato del predicato verbale/nominale che instaura una nuova frase, detta appunto “frase relativa”. Tale struttura associata è detta esplicita perché il predicato è espresso e non sottinteso.

In Latino, per esempio, osserviamo:

- *Etiam nunc Ciceronis, qui Romae optimus orator fuit, scripta legimus*

In Latino le frasi relative possono distinguersi in relative finali, consecutive, causali, concessive, condizionali ipotetiche.

Ricorrenza delle strutture

Come si può facilmente osservare, le strutture avverbiale e associata, che permettono di ampliare la frase di base con informazioni facoltative (sempre rispettando la compatibilità semantica) consentendo al Parlante di raggiungere meglio il suo Scopo comunicativo, **ricorrono** sia quando le informazioni sono espresse da forme nominali (nella proposizione) sia quando sono espresse da frasi (nel periodo).

COORDINAZIONE E SUBORDINAZIONE

Due o più frasi di base/proposizioni sia indipendenti sia dipendenti che il Parlante ritiene di ugual valore comunicativo possono essere unite fra loro mediante congiunzioni che instaurano una relazione di Coordinazione. Come è noto, tali congiunzioni sono dette perciò “coordinative”.

Viceversa, se il Parlante (mirando sempre a raggiungere il suo Scopo) struttura, nella sintassi del periodo, una frase dipendente dal predicato di un'altra frase (detta reggente), la relazione instaurata sarà di Subordinazione, mediante congiunzioni dette perciò “subordinative”.

Il parlante, nello strutturare il periodo, privilegia la narrazione che evidenzia il suo Scopo comunicativo esprimendola in una frase indipendente che guida le relazioni con le frasi coordinate e/o subordinate: tale frase, come sappiamo, è detta appunto “principale”.

Nel periodo latino, la frase principale guida la “consecutio temporum”.

Riferimenti bibliografici

D.Parisi—F.Antinucci “Elementi di grammatica”-Boringhieri-TO-1973

I.Poggi “La grammatica del significato”-Il Mulino-BO-1989

(I testi citati fanno riferimento alla lingua italiana)

Incontri on-line di varia editoria intorno all'antico

di Franca Bellucci

Sommario: *Premessa*, p. 1 - **PARTE I**, a. *Indici di strumenti-base*, p. 1 - b. *Documenti digitalizzati*, p. 2 - b/a, p. 3 - b/b. *Siti vari per i materiali classici*, p. 4 - b/c *Siti per i testi italiani*, p. 5 - **PARTE II**: *Mondo globale o direzioni sovranazionali per gli ambiti nazionali. Quattro esperienze*, p. 5 - *Esperienza N° uno. La cultura non sempre alimenta la distensione*, p. 5 - *Esperienza N° due. Stili diversi, fra nazionale e sovranazionale*, p. 6 - *Esperienza N° tre. Accendere un'attenzione più articolata sulle accademie*, p. 6 - *Esperienza N° 4. Un'altra glottologia*, p. 7 - **APPENDICI DOCUMENTARIE**, p. 7 - **APPENDICE UNO**. *Sul Decameron, tre presentazioni*, p. 7 - **APPENDICE DUE**. *Accademia Pontaniana*, p. 8 - **APPENDICE TRE**. *"Carnevale" secondo Mario Alinei. Un diverso percorso*, p. 8.

PREMESSA. Incontri on-line per una didattica critica sulle periodizzazioni

Devo premettere appunti negativi sulle mie pratiche. In fatto di tecnologie moderne sono pigra, e la *retraite* dalla professione dà pretesti alla mia pigrizia. Confesso insomma di non avere il gusto dell'*on-line*, e, ancor più, di essere disinteressata ai *socials*. Tuttavia, deciso il tema dell'anno, compresane la validità e anzi l'urgenza (papa Francesco, giovedì 4 maggio 2017, alla Segreteria per le comunicazioni, annuncia un nuovo sistema comunicativo, corrispondente all'esigenza della cosiddetta "convergenza digitale") ho pensato che un qualche contributo mi era possibile, limitandomi ai grandi contenitori di informazioni tipo *Google*. Da molti mesi nella Commissione didattica della SIS partecipo alla compilazione del "Sillabo". È un progetto di storia per documenti: la mia parte verte su *Età antica e Età medievale*. Questa attività mi stimola ad entrare nei repertori dei documenti, secondo la mia formazione di insegnante classicista. Tuttavia cambia il mio comportamento: vengono in primo piano archivi utili per un tempo più continuo, dall'antico all'attualità e le scansioni per fasi si attenuano. Con questo consenso, secondo la convinzione che il bisogno di periodizzare enfatizza i passaggi come fossero distacchi. Da tempo, pertanto, osservo proprio il confine delle "fasi" valorizzando le continuità.

In tale lavoro, per il quale spesso faccio ricerche di testi e studi *on-line*, ho accumulato molte osservazioni, sul reperimento di fonti, edizioni, notizie. È questo il materiale che presento, cercando di dare ordine ad appunti multiformi: ritornare sul pregresso consente di confrontarsi con i/le colleghi/e in ottica didattica. Ricapitolo la mia ottica: dare il primo piano ai documenti; valorizzare la continuità, non le fasi.

In questa riflessione la prima parte sarà dedicata proprio agli "strumenti", siti in cui si trovano fonti per gli autori classici. Ma la mia ottica si incrocia con mode che si evidenziano, forse proprio in concomitanza con l'espansione dell'uso di internet: come dirò presto.

Nella seconda parte mi permetto alcune valutazioni, piuttosto riflettendo sulla saggistica anziché sulle fonti, evidenzierò come questo modo diverso di far circolare la documentazione può modificare il punto di vista consueto nelle storie letterarie.

PARTE I: Strumenti incontrati (a. Indici di strumenti-base; b. Documenti digitalizzati)

a. Indici di strumenti-base

Il tipo di accesso segue le mie pratiche. I reperimenti *on-line* sono prossimi all'editoria tradizionale mirata ai fruitori di media cultura. Verifico una tensione plurivalente, fra sostegno e competizione, tra le due editorie, scientifica e divulgativa. Il fatto che l'accesso alla scrittura in caratteri latini sia più facile mi convince che, se il mondo di internet è mondiale, è organizzato per aree culturali e per accordi. È offerta una ospitalità che ci enfatizza come operatori occidentali. I miei percorsi sono storico-letterari. Probabilmente nel campo scientifico il confronto interno occidentale è più serrato, ma non so se allargato ad aree non occidentalizzate.

Scorro Google per attività storico-letterarie. Nel suo stile trovo informazioni di strumenti-base.

Vi ritrovo dotazioni importanti, volute nel tempo da eruditi lungimiranti. Vi è dunque una disponibilità digitalizzata di importanti strumenti cartacei. Anche le riviste sono rese presenti in internet, talora pubblicando le ricapitolazioni d'annata. Si facilitano così le informazioni su autori, bibliografie, temi di ricerca.¹ La bibliografia letteraria dà ancora il primato all'area della "nazione". Ricordo che il concetto di "nazione" – 1861 per l'Italia – è di fatto ottocentesco, ma si potenzia a ritroso nel modello Francia-Inghilterra dopo il 1453²: allora indicare gli stati con propri nomi sopravanza rispetto al riferirsi ai gruppi umani abitanti³. Le nazioni ottocentesche, e particolarmente quella italiana, ridisegnano la genealogia a monte potenziando le ricerche linguistiche. La storia d'Italia crea la sua linea ricalcando la storia linguistica che fa capo al volgare fiorentino trecentesco, con le discriminazioni e le enfattizzazioni che ne conseguono.⁴ Lo sviluppo delle scienze comporta un ordine culturale accettato nel Settecento. Personalmente per me (ma non solo) il corrispondente versante letterario dà evidenza in particolare a Ludovico Antonio Muratori.

Ecco gli indici che colgo in internet, utili a reperire documenti-base:

-Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, Scrittori secoli XII-XIII;

-Testi della Commissione per i testi in lingua;

-Opere delle Edizioni nazionali, con l'opera omnia di alcuni autori (attualmente 78).

Questo materiale è edito in carta. Le segnalazioni però sono digitalizzate. Non è materiale allo stesso modo raggiungibile, date le forme diverse di editoria e la diversa presenza nelle biblioteche: generali o universitarie, e queste, centrali o dipartimentali⁵.

Quella appena indicata è un'editoria, del tutto o in parte, esterna al mercato, talora con tempi che diventano metastorici: per dire, è in corso l'edizione nazionale di Francesco Petrarca, decisa nel 1904.

Viene da sé di pensare all'intreccio che si determina tra apparato universitario⁶ e linee di continuità, varie nel tempo. Analoghi stimoli riceve l'editoria del Consiglio Nazionale delle ricerche, con le sue articolazioni, per esempio la serie Scienze umane e sociali. Esempi eccellenti troviamo al Sud: il fervore di iniziative culturali non sempre risalta prontamente in internet, ma per es. qui si osserva

¹ Esemplifico con il resoconto di Giovanni Cupaiolo, in «Bollettino di Storia letteraria» XL (2010), pp. A-C: per l'area degli autori classici, greci e latini fino al V-VI secolo sono indicate 97 riviste, in area occidentale.

² Per le due entità la data è quella della fine della Guerra dei Cento anni, che semplifica molte loro relazioni politiche.

³ Si osservino gli stereotipi prodotti dalle espressioni "re dei franchi" e "re di Francia": la seconda è una generalizzazione automatica, rafforza la corrispondenza fra geografia e abitanti, il senso di immobilità, il forte rilievo dei confini.

⁴ Va in ombra la produzione latina, prevalente fino al riordino asburgico del Cinquecento e corposa fino alle soglie dell'Ottocento

⁵ Ripenso a editrici sorte dopo il 1861 intorno al programma per i classici: per es. Zanichelli, Loescher, D'Anna.

⁶ Sotto il termine "editoria" mi sembra che ci siano imprese economiche ben diverse. Un settore è particolarmente vicino alle imprese-università: si espande quella più interna, come segnala la denominazione "University press" ed anche quella che valorizza autori strutturati nelle università, come Mulino, la longeva Laterza, o anche altre, per es. ESI, Carocci, Franco Angeli, Viella, Rubbettino. Imprese culturali più antiche e indipendenti, all'indomani della fase repubblicana, hanno testimoniato Rizzoli, specie con la BUR, Einaudi, Feltrinelli. Interessanti iniziative offrono a Palermo l'editrice Istituto poligrafico europeo, Palumbo ecc.

continuità dello studio dei testi scientifici greci, attenuati altrove. Menziono qui alcune iniziative di alto livello: l'Istituto Siciliano di studi bizantini e neoellenici, autore del Dizionario greco moderno - italiano (1993, GEI, Gruppo Editoriale Internazionale), gli studi dei vari Tardoantichi medievali e umanistici presso l'università di Messina, la cultura degli scavi archeologici reperibile presso Edipuglia di Bari e l'Erma di Bretschneider di Roma.

b. Documenti digitalizzati (b/a; b/b; b/c)

Nella Comunità anglofona (dal Canada all'Australia, naturalmente con perno in Gran Bretagna e USA) cresce la disponibilità dei testi, scritti e figurati, che risolvono lo sbarramento costituito dalle Società dei diritti d'autore. Questo alimenta il gusto per il documento.

L'impressione è che lo stesso concetto di "nazione", dopo la forma ottocentesca prolungata e entrata in crisi nel Novecento, acquisisca ora una valenza legata a tale gusto: depositi (speriamo anche cura) di archivi nazionali, esposizioni concorrenziali (rispetto a depositi privati e vendite all'asta) diventano anche una importante bussola per l'economia.

Forse partecipa a questo anche l'Italia. Non parlo dei siti che costeggiano le pratiche scolastiche, ben conosciuti per l'esecuzione dei compiti dagli studenti (e bene li tengano in vista anche gli insegnanti. Fra questi, alcuni offrono il testo in lingua). Si prende atto di un largo pubblico acculturato e si producono ordinamenti scolastici e formativi su questi binari. Non si vedono però azioni dalla parte dei fruitori nei confronti delle Società per i diritti di autore⁷. Si vedono invece espandersi case editrici e progetti molto qualificati, in cui ritrovo proprio l'ottica che io stessa qui attesto: come ho detto, il gusto di ricerca documentaria in un tempo lungo, compreso l'Antico, in continuità.

In particolare cito le edizioni SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2003, intorno alla Fondazione Ezio Franceschini. Tale progetto è senza dubbio all'altezza di grandi iniziative europee che sono in corso: cito in particolare il progetto *Corpus Christianorum* dell'editore belga Brepols dedicato a testi dei Padri della Chiesa e ad opere medievali in latino o in greco. Le serie principali sono la *Series Graeca*, la *Series Latina*, e la *Continuatio Mediaevalis*.⁸

b/a. Siti notevoli per i secoli cristianizzati

La circolazione effettivamente documentaria, dunque, è azione efficace che l'area anglofona sta promovendo: più organizzata, direi, quella delle immagini, ma apprezzabile anche quella per i testi. Ecco l'importante sigla sotto la quale si trova il più importante giacimento di manoscritti accessibili: **archive.org**. Gigantesca libreria no-profit lanciata nel 1996, il logo presenta un tempio dorico stilizzato. La sede risultante è San Francisco.⁹ Si relaziona con la rifondazione della Biblioteca di Alessandria, di cui è principale mecenate. Le opere sono offerte in soluzioni digitali molteplici, a scelta. Possono essere stampate su carta. I testi digitalizzati si riferiscono a edizioni cartacee seguite nei decenni, a partire dal 1800: si riferiscono alla grande attività filologica fiorita in Europa, ma specialmente nell'area nordica che ha beneficiato del mecenatismo della Prussia. È vero: la filologia ha continuato ad attrezzare strumenti nel corso del secolo, e a collazionare variazioni, specie con i ritrovamenti papiracei, e quindi ora si possono avere, a costi corrispondenti,

⁷ È in contrasto con il "liberale" accesso a vedere e leggere la visione dei capolavori italiani impedita dai marchi e contrassegni sovrapposti dagli istituti, anche pubblici, detentori, e raro l'accesso alla possibilità di stampare.

⁸ A titolo d'esempio, è di SISMEL-Edizioni del Galluzzo la collana *Manoscritti datati d'Italia*. Su un campo analogo, ma in una ottica più antropologica e con minore cura tipografica, vertono le Edizioni dell'Orso, di Alessandria, che attingono a filologi delle università di Genova e Torino. Né si devono dimenticare le attività filologiche gestite dal Vaticano, prima e dopo Roma capitale, né in Italia oggi le iniziative di gruppi religiosi, spesso filologi dalle forti tradizioni (es., la *Badia greca* di Grottaferrata, le Dehoniane di Bologna, la Claudiana dei valdesi).

⁹ Archive.org è membro di International Internet Preservation Consortium: tra i 27 stati partecipanti (11 lingue), non risultano l'Italia né la produzione in lingua italiana.

edizioni migliori. Per i Padri della Chiesa in testi aggiornati c'è la collezione *Sources Chrétiennes*, (in italiano *Fonti cristiane*, titolo spesso abbreviato in SC o SCh), fondata nel 1942 a Lione, oggi quasi 600 vv., testo critico e traduzione in francese, attualmente curata a Parigi presso *Les Éditions du Cerf*.

Però le edizioni disponibili a costo zero sono affidabili, valide per quasi tutte le operazioni in classe. Elenco alcune serie utili reperibili in questo grande contenitore: conviene partire dal materiale religioso, organizzato in modo più lineare.

BHL è la sigla che segnala i documenti agiografici vagliati dai Bollandisti gesuiti guidati dal filologo Hippolyte Delehaye, tra il 1898 ed il 1911 a Bruxelles.¹⁰

La saggistica cristiana invece è disponibile per cura della Società dei Cooperatori della verità (*Cooperatorum Veritatis Societas*): tutti i documenti dei Padri della Chiesa, nelle loro lingue (con interfaccia in latino), dai primordi del dibattito religioso fino al 2006, con il contemporaneo papa Benedetto XVI. Il contenitore allestito deve molto all'opera filologica del sacerdote francese Jacques Paul **Migne** (1800-1875), fondatore a Parigi di una editrice nel 1836. Infaticabile studioso, in particolare preparò un corso completo di patrologia, con 221 volumi di Patrologia latina (1844-45) e 165 di Patrologia greca (con relativa traduzione in latino) (1856-57). **Le sigle** sono MPL o MPG rispettivamente.

Si raggiunge con l'indirizzo <http://www.documentacatholicaomnia.eu/>. Di qui si può raggiungere un'edizione degli *Acta Sanctorum* dei Bollandistes, allestita tra le date 1643-1925.

Con archive.org sono accessibili circa 500 opere degli storici definiti bizantini, vissuti fra 330 e 1453. Si è infatti digitalizzata la collana, *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*, che per l'Accademia di Prussia fu curata intorno al 1830 da Barthold Georg **Niebuhr** (1776-1831), assistito e continuato dopo la morte da August Bekker, con una schiera di studiosi. **Niebuhr** si basava sull'edizione fatta a Parigi nella seconda metà del Seicento. Il testo greco è accompagnato dalla traduzione in latino.

L'indirizzo: <https://archive.org/details/corpuscriptorum07niebuoft>

b/b. Siti vari per i materiali classici

Per le opere classiche la stessa organizzazione archive.org dispone, con lo stesso utile approccio, di altre opere ed autori, avendo digitalizzato parte della collezione Teubner, Lipsia: sia per le opere greche sia per quelle latine. (Una mia esperienza: qui studio la *Commedia di Alda*, testo laico, latino medievale, di Guglielmo di Blois (1130 ca- 1204). Trovo l'insieme dei lemmi, autori in unica lista per latino e greco in ordine alfabetico, al sito:

<http://ateubneraday.blogspot.it/search/label/>.. Da qui raggiungo direttamente le opere.

Nel campo delle opere classiche, la pubblicazione nell'insieme risulta meno sistematica— e viene da pensare che vi siano interessi, per esempio delle case editrici dei classici più usati per gli studi. Non in tutte le iniziative sono palesi i curatori ed è difficile misurare l'attendibilità del risultato: materiali poco comodi per condividerli con gli studenti a scuola. Ricapitolo qui indicazioni parziali, quelle che nel lavorare mi si sono evidenziate. Alcune mi risultano sistemazioni che promettono più di quello che consentono: per es. <http://www.intratext.com> o <http://www.gutenberg.org>.

Un sito molto bello, accurato, complesso perché comprende materiali fotografici, alla fine solo parzialmente usabile, si trova presso la Bibliotheca Augustana, cioè dell'università di Augsburg. Non condivido chi leva critiche (antagonismo di concorrenti? Con il mondo della filologia germanica il confronto è meno ambito? La digitalizzazione di Teubner, del resto, come visto sopra,

¹⁰ *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*. Comprende varie sezioni, come la Latina, in due serie, la Graeca, la Orientalis (tradizioni araba, copta, siriana, armena, etiopica)

è opera di iniziative in area anglofona): certo è che all'indice sistematico, predisposto per una piena immersione nei testi, seguono solo relativamente pochi testi. La fruizione è al momento ridotta.

Indico di seguito alcuni siti.

Per la Bibliotheca Augustana: <https://www.hs-augsburg.de/~harsch/augustana.html>

Qui, limitandoci ai testi (ma ci sono anche collezioni di immagini e film) li troviamo nelle lingue: latino, greco, tedesco, inglese, francese, italiano, spagnolo, polacco, russo, yiddisch, portoghese, boemo. La maschera iniziale scandisce questi settori e permette di entrarvi. Nella cronologia (fasi, secoli. Per il latino fino al XIX secolo, compreso... Ioannes Pascoli. Per il greco fino al XV secolo.) troviamo i testi, sia forniti dall'archeologia sia dalla tradizione scrittoria. A questo quadro complesso corrisponde poi una raggiungibilità parziale, per esempio di Cicerone, otto opere; per Platone, sette opere, compresa la *Politeia* per soli 2 libri dei 10 totali. È possibile copiare-stampare i testi.

Ecco dall'area anglofona, un sito di opere latine:

<http://www.thelatinlibrary.com/index.html>

Dell'università di Tufts presso Boston, ma con maschera e fruizione non accogliente, un sito di opere greche e latine:

www.perseus.tufts.edu/ (si vedano in particolare i *Greek and Roman Materials*).

b/c. *Siti per i testi italiani*

Collane sistematiche di testi della letteratura italiana sono reperibili in varie iniziative: con una dispersività e una difformità di avvisi rivolti al fruitore, che si ripete in molte iniziative. In particolare segnalo, oltre alla *Bibliotheca Augustana* sopra menzionata, qui per la sezione italiana, anche *Opal* libri antichi, curata dall'Università di Torino.

PARTE II: Mondo globale o direzioni sovranazionali per gli ambiti nazionali. Quattro esperienze

Quali concezioni del mondo, della cultura, del potere, della politica ci siano sotto l'accattivante esplosione di informazione e di ingrandimenti che ricevo trascorrendo il tempo nelle mie limitate ricerche è pure una domanda. Qualcuno ha la sensazione che stiamo accettando in casa il cavallo di Troia. Ci si potrebbe domandare perché ci è stato messo alla portata uno strumento che c'era da tempo, ma per altri; quale altro strumento detengano questi altri che ci hanno graziosamente donato internet; se la concessione sia a tempo; che cosa accadrà se viene revocata.

C'è una relazione fra l'attuale attrezzatura, il sapere, il potere, la politica che va interrogata, anche se le risposte non si sanno dare.

Personalmente, devo dire che intanto mi cambia molto la prospettiva con cui nel tempo ho catalogato le mie informazioni (o gli aloni di queste, poiché tanti contenitori si vuotano fuori dell'esercizio). Ma ho già messo allo scoperto alcune riflessioni, nazionale, sovranazionale, apparenza di sovranazionalità. Qui alcune esperienze per sottolineare il livello di riflessioni che vanno popolando le nuove sistemazioni e classifiche che mi si presentano fra letture casuali che mi attraggono.

Esperienza N. uno. La cultura non sempre alimenta la distensione

Mi è capitata questa lettura (scaricabile come PDF): Carmela Vargas, *La storia dell'arte come disciplina umanistica: Panofsky, Longhi, Berenson*, in *Annali Università Suor Orsola Benincasa*, 7 (2010), pp. 209-250. Non sono competente né di arte né di estetica. Tuttavia due dei nomi, Longhi e Berenson, sono nella mia esperienza culturale complessiva. Li stimo anzi per la profondità e l'innovazione che ciascuno ha portato. Longhi anche per essere vissuto con coraggio, coerenza,

sensibilità sociale e culturale su un crinale, tra fascismo e ricostruzione dell'Italia in senso democratico, aiutando la difficile ricostruzione. Certo, il merito ha anche confini che conosco: c'è un "metodo italiano" nello studio dell'arte, del resto condiviso da Berenson, nell'osservazione della stratificazione pittorica, che Longhi esercita e propone, rimanendo sordo rispetto ad altri approcci all'arte, in particolare quello strutturalista. Questo approccio legge la produzione mondiale come una grande enciclopedia che moltiplica le possibili combinazioni, così che, nella creazione individuale dell'artista, chiede l'attenzione al pregresso. Ho osservato nei miei anni formativi come si è stati sordi ad interrelarsi con lo strutturalismo: forse il pieno confronto non ha visto che isolati episodi. Per lo più ho visto prese d'atto di mera cortesia: tutto sommato aprioristiche e sterili. Ora questa lettura mi turba, narrando episodi anteriori, intorno agli anni Quaranta, con il silenzio, in pratica il rifiuto, di Longhi ad una richiesta di incontro che Panofsky chiedeva. Non vedo motivata la chiusura: Panofsky (1892-1960, tedesco, antinazista rifugiatosi negli USA dal 1933) ha un approccio in cui erudizione convive con proposta di sguardi. Per me diventa un anello che mi informa del cosmopolitismo della cultura tedesca nel primo Novecento: con Aby Warburg, con Ernst Robert Curtius (1886-1956, cfr. *Letteratura europea e Medio Evo latino*, del 1948, ma in Italia disponibile presso La Nuova Italia dal 1999). Su questa base ipotizzo relazioni culturali dinamiche, prima che polarità e schemi politici. Confermo che gli scambi culturali, quando hanno contenuti innovativi, non sono attentati geopolitici.

Del resto segnalare scuole culturali con il finale suffisso -ismo è di per sé una generalizzazione indebita che segue tecniche bellicistiche: è una delle invenzioni intolleranti su cui si sono imbastite le guerre mondiali.

Esperienza N. due. Stili diversi, fra nazionale e sovranazionale

La consultazione degli stessi lemmi in wikipedia mi risulta diversa, a seconda della risoluzione linguistica (e nazionale) che adotto. Per lo più ricorro all'articolo inglese per avere l'informazione più contestualizzata e documentata con note. Rigore e filologia anche nel corrispondente spagnolo. Per altro, il teatro che si disegna è un po' diverso, area per area, diversi i confini, diversi gli ampliamenti: una certa indulgenza per il pittoresco mi sembra frequente nello spazio italiano. Un buon esempio è quanto leggo nella presentazione del Decameron: riporto l'incipit (si leggano in appendice: <https://it.wikipedia.org/wiki/Decameron>; <https://fr.wikipedia.org/wiki/Décameron>; https://en.wikipedia.org/wiki/The_Decameron) dei tre articoli Wikipedia, italiano, francese, inglese: è ovvio che la pagina italiana sia più ampia e dettagliata, ma le tre impostazioni mi sembrano esemplificative. Dunque: l'articolo italiano dà peso al primo titolo e ne spiega l'etimologia secondo Boccaccio, valorizza subito l'apporto di studiosi alla buona tradizione, decanta dell'opera i meriti culturali europei, nonché l'innovazione verso un futuro che consacrerà il lato laico e edonistico. L'articolo francese sottolinea il secondo titolo dell'opera, la colloca entro una tradizione edonistica già esistente, ne esalta gli aspetti che si richiamano all'Alighieri, nella lingua e nel richiamo a Galeotto. Quello inglese dà subito peso alla tradizione di Galeotto, sottolinea la natura composita dell'opera, i diversi focus umani valorizzati, i diversi accenti dell'amore, le prove di intelligenza, il contatto con la vita.

Esperienza N. tre. Accendere una attenzione più articolata sulle accademie

La parola "accademia" mi è diventata preziosa, a mano a mano che mi sono persuasa che la parola è abusata, quando si usa come sinonimo di "università", ma anche quando se ne parla a proposito delle istituzioni formative per l'arte: infatti assomigliano molto a settori dell'università. La struttura piramidale e gerontocratica, gli sbarramenti vigilati che rafforzano gli incasellamenti, il prevalere della conformità sul lo sviluppo negano che si tratti di "accademia".

Ho citato sopra gli studi tardoantichi a Messina. In internet in non so quale concorso qui tenutosi leggo criteri per la valutazione della ricerca con cui consento:

a. Originalità, innovatività rigore metodologico e rilevanza

- b. Congruenza con le finalità del Dipartimento
- c. Rilevanza scientifica, collocazione editoriale e diffusione (es: Editrice Loffredo, “Bollettino di studi latini”, “Paideia”)
- d. apporto individuale del candidato.

Ma forse tutto questo è mera apparenza, e la mia è una digressione tutta sentimentale.

Non dismetto intanto la parola “accademia”, grazie a certi incontri che faccio divagando su internet: realtà culturali prolungate e profonde che mi scuotono, in cui il piacere dell’incontro sovrasta rispetto alle regole economiche. Mi viene da domandarmi se faccio correttamente la sintesi, o se è affidabile la sintesi accreditata, specialmente sul nostro Sud. Come esempio, riporto la pagina wikipedia sull’*Accademia Pontaniana*. Aver ritrovato il Panormita (Antonio Beccadelli) in una esperienza della scorsa estate a Marineo presso Palermo, dove tuttora quella memoria è forte, ha senz’altro avuto il suo peso.

Esperienza N. 4. Un'altra glottologia

Un ulteriore incontro che mi spinge a revisionare l’impianto culturale è quello con la diversa glottologia di Mario Alinei (Torino, 1926), emerito dell’università di Utrecht, ora ritirato a Tarnuuzze. Trovo la pubblicità di questo libro: *Origine delle lingue d'Europa*, Bologna, Il Mulino, in due volumi, pubblicati nel 1996 e nel 2000. La sua è definita ‘teoria della continuità’. Arretra nel tempo nel considerare l’uomo: “vero *homo loquens*”, capace di linguaggio. La scoperta della grammatica generativa trasformazionale sarebbe una conferma della imprescindibilità di una fase evolutiva unitaria della specie umana. C’è sequenza di stadi, suggeriti da geografia e organizzazione sociale. Le migrazioni IE non sono viste come cruente (ma così dicono anche gli studiosi che si attengono a Marija Gimbutas). La diffusione dell’agricoltura è un portato della diffusione degli IE. I dialetti romanzi non sono innovazioni, ma emersioni di antichi codici. Lo stesso latino è una varietà del continuum epigravettiano (24.000 a. aC). Non congruo parlare di ‘neolatino’, dunque: anzi, molti e vari linguemi. Ci sono del resto altri studiosi in tale filone.

Poiché molti degli sviluppi monografici dei suoi studi sono offerti in internet come PDF, ne segnalo alcuni: la riflessione sui confini, geografici e dialettali, quello sul termine ‘ghiaia’. Propongo nella *Appendice* tre lo studio sulla parola ‘carnevale’.

APPENDICI DOCUMENTARIE

APPENDICE UNO. *Sul Decameron, tre presentazioni* (Wikipedia A. in italiano, B. in francese, C. in inglese)

A.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Decameron>

« Comincia il libro chiamato Decameron cognominato prencipe Galeotto, nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne e da tre giovani uomini. »

(Giovanni Boccaccio, *Decamerone*, incipit proemiale)

Il *Decameron*, o *Decamerone*, (parola composta dal greco antico: δέκα, *déka*, "dieci" e ἡμερών, *hēmeròn*, "giorni", con il significato di "[opera] di dieci giorni") è una raccolta di novelle scritta da Giovanni Boccaccio nel XIV secolo, probabilmente tra il 1349 (anno successivo alla peste nera in Europa) e il 1351 (secondo la tesi di Vittore Branca) o il 1353 (secondo la tesi di Giuseppe Billanovich). Vittore Branca nel 1962 identificò nel codice Hamilton 90, conservato a Berlino, un prezioso autografo risalente agli ultimi anni di vita del Boccaccio.

È considerata una delle opere più importanti della letteratura del Trecento europeo, durante il quale esercitò una vasta influenza sulle opere di altri autori (si pensi ai *Canterbury Tales* di Geoffrey Chaucer), oltre che la capostipite della letteratura in prosa in volgare italiano. Per le sue

caratteristiche salienti l'opera di Boccaccio va certamente annoverata tra le opere che ispirarono l'ideale di vita edonistica tipico della cultura umanista e rinascimentale, che auspicava un'esistenza dedicata al piacere ed al culto del viver sereno (questo ideale si può considerare ben sintetizzato ed espresso nel celebre *Trionfo di Bacco e Arianna*, composizione poetica di Lorenzo de' Medici).

Come si sa, il libro narra di un gruppo di giovani, sette donne e tre uomini, che per dieci giorni si trattengono fuori da Firenze per sfuggire alla peste nera che in quel periodo imperversava nella città, e che a turno si raccontano delle novelle di taglio spesso umoristico e con frequenti richiami all'erotismo bucolico del tempo. Per quest'ultimo aspetto, il libro fu tacciato di immoralità o di scandalo, e fu in molte epoche censurato o comunque non adeguatamente considerato nella storia della letteratura. Il *Decameron* fu anche ripreso in versione cinematografica da diversi registi, tra cui Pier Paolo Pasolini e i fratelli Taviani.

B.

<https://fr.wikipedia.org/wiki/Décameron>

Le *Décameron* (*Il Decameron* ou *Decameron*) est un recueil de cent nouvelles écrites en italien par Boccace entre 1349 et 1353.

Cette œuvre est célèbre pour ses récits de galanterie amoureuse, qui vont de l'érotique au tragique. Le *Décameron*, surnommé par Boccace *Prince Galehaut*¹, en hommage au poète Dante Alighieri, est rédigé en italien et non en latin, donnant ainsi naissance à la prose italienne, et qui marqua le genre.

C.

https://en.wikipedia.org/wiki/The_Decameron

The Decameron (Italian: *Decameron* [de'ka:meron; dekame'rɒn; dekame'ron] or *Decamerone* [dekame'ro:ne]), subtitled *Prince Galehaut* (Old Italian: *Prencipe Galeotto* is a collection of novellas by the 14th-century Italian author Giovanni Boccaccio (1313–1375). The book is structured as a frame story containing 100 tales told by a group of seven young women and three young men sheltering in a secluded villa just outside Florence to escape the Black Death, which was afflicting the city. Boccaccio probably conceived the *Decameron* after the epidemic of 1348, and completed it by 1353. The various tales of love in *The Decameron* range from the erotic to the tragic. Tales of wit, practical jokes, and life lessons contribute to the mosaic. In addition to its literary value and widespread influence (for example on Chaucer's *The Canterbury Tales*), it provides a document of life at the time. Written in the vernacular of the Florentine language, it is considered a masterpiece of classical early Italian prose

APPENDICE DUE. Accademia Pontaniana

Fondata da Antonio Beccadelli (detto il "Panormita") nel 1458, fu inizialmente denominata **Porticus Antoniana** ("Portico di Antonio" in latino). A Beccadelli successe Giovanni Pontano, che diede al sodalizio una fisionomia più precisa ed un carattere più ufficiale alle riunioni. Queste si tenevano nella sua casa e consistevano in banchetti accompagnati da declamazioni di versi latini. In suo onore il nome mutò in *Accademia Pontaniana*. Tra gli esponenti dell'epoca, i poeti Jacopo Sannazaro, Gian Antonio Anisio e Giovanni Cotta, il pittore Andrea Sabatini, lo scrittore Andrea Matteo Acquaviva.

Alcuni anticipano la nascita dell'accademia al 1442, anno in cui Alfonso I d'Aragona, all'indomani dell'investitura a re di Napoli, allestì nella sua casa di Castel Capuano una ricchissima biblioteca (poi trasferita al Castel Nuovo) dove si riunivano uomini di cultura per discutere di letteratura e filosofia. In suo onore questo sodalizio fu chiamato **Accademia Alfonsina**. Da questa sarebbe discesa direttamente quella di Antonio Beccadelli, protetto del Re stesso. Se si accettasse questa ipotesi, allora la Pontaniana sarebbe la più antica delle Accademie italiane.

Durante la sua storia plurisecolare, l'Accademia ha subito due soppressioni. La prima volta fu fatta chiudere nel 1542 dal viceré spagnolo Don Pedro de Toledo che osteggiava ogni associazione

autoctona nell'ambito della sua politica di "spagnolizzazione". Rinacque dopo oltre due secoli e mezzo (12 dicembre 1808) come **Società Pontaniana** per iniziativa di un gruppo di dotti, di scienziati e di letterati radunati in casa di Giustino Fortunato. Nel 1817 fu riconosciuta ufficialmente e il 10 ottobre 1825 riassunse il suo vecchio nome di Accademia in virtù di un decreto di Francesco I.

Nel 1934 fu nuovamente soppressa dal governo fascista. Nel 1943 la sua biblioteca fu data alle fiamme insieme a quella della Società Reale e all'Archivio di Stato. L'accademia pontaniana fu però ristabilita nell'immediato dopoguerra, con decreto del 19 febbraio 1944.

Tra i presidenti dell'Accademia si ricorda Benedetto Croce dal 1917 al 1923.

1. R. Filangieri, *Relazione sulla distruzione del deposito di documenti di maggior pregio storico dell'Archivio di Stato di Napoli operata dai Tedeschi il 30 settembre 1943*, in Hilary Jenkinson - Henry E. Bell, *op. cit.*. L'atto di ritorsione di una pattuglia di guastatori avvenne nel frangente insurrezionale delle quattro giornate di Napoli (27-30 settembre). Alcune fonti, come il *Dizionario Biografico degli Italiani*, riportano invece la data del 23 settembre.
2. Luigi Pinto, *Indice dei lavori della Accademia Pontaniana pubblicati dal 1810 al 1910*. Ristampa a cura di Benito Iezzi. Napoli: nella sede dell'Accademia, 1990 (Riproduzione facsimile dell'edizione Napoli: Stabilimento tipografico Francesco Giannini, 1911).
3. Benito Iezzi, *L'Accademia Pontaniana dal 1911 al 1985: pubblicazioni, contributi accademici e attività d'istituto, indici compilati dal socio Benito Iezzi*. Napoli: Officine grafiche Francesco Giannini, 1990
4. *Annuario dell'Accademia Pontaniana 2008 (566 dalla fondazione)*. Napoli: Accademia Pontaniana, 2008

Bibliografia

S. Sbordone - *Le edizioni del '400 e del '500 nell'Accademia Pontaniana di Napoli* (2007).

R. Sornicola - *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno* (2012).

APPENDICE TRE. “Carnevale” secondo Mario Alinei. Un diverso percorso

‘CARNEVALE’, non certo, dice lo studioso, da *carnem levare*, ma da *carrus navalis*: ed era festa di Iside, anche nella parte romana, con processione sfrenata e nave a ruote. In antico se ne parla come ‘navigium Isidis’, in greco bizantino πλοιάφεσις o ‘varo della nave’. Il carro era custodito nel tempio di Iside in inverno; poi su mare o fiume, a proteggere la rinnovata navigazione. Usava nella prima luna piena dopo l’equinozio di primavera. In particolare: in Apuleio, *Asino d’oro*. Le attestazioni sono in tutta Europa: interessante quella a Parigi. Passata nel culto di Maria, Stella del mare. Da notare: in Iside è essenziale la presenza del trono, come nelle rappresentazioni mariane. Se si è sviluppato un culto della Madonna nera, è perché tale era la pelle nella rappresentazione di Iside.

Verba et res: lingua, letteratura e civiltà nell'insegnamento del Latino. Un'esperienza didattica nel biennio del Liceo Scientifico.

di Daniela Desideri

A partire dall'anno scolastico 2015/2016 è stato avviato in tre classi del Liceo Scientifico "Il Pontormo" l'insegnamento del Latino secondo quanto elaborato da un gruppo di cinque docenti, quattro del Liceo Scientifico ed uno del Liceo delle Scienze Umane, i quali, dal 2014, condividendo l'idea di promuovere un approccio alla materia più "inclusivo" e meno ostico per gli studenti, si sono confrontati su come meglio impostare l'insegnamento della disciplina.

Dopo una fase iniziale durante la quale ciascun docente ha presentato la propria esperienza, il metodo e le strategie didattiche adottate, la tipologia di esercizi proposti nel corso degli anni precedenti, il gruppo di lavoro, d'accordo sul fatto che per il Latino, così come per il Greco, lingua e cultura coincidono e che avvicinarsi al mondo classico significa apprendere la lingua e quindi la grammatica, ma contemporaneamente la cultura, ha ritenuto opportuno produrre materiale didattico che unisse grammatica, lessico, aspetti di civiltà e cultura letteraria latine già a partire dal biennio, nella convinzione che un insegnamento basato su uno studio semplicemente linguistico o "piattamente" grammaticale fine a se stesso non possa certo motivare gli studenti.

L'idea di partenza è stata di sottolineare la continuità tra la lingua latina e quella italiana, ricchissima di parole di origine latina, tanto da poter essere considerata, come afferma Maurizio Bettini (*A che servono i Greci e i Romani*, Einaudi, 2017, pag. 95), una semplice "variante" moderna di questa lingua. L'italiano, infatti, "pullula di parole latine, la cui storia, se ricostruita in direzione del proprio passato, è in grado di rivelare molto sulla cultura che le ha originate" (Bettini, op. cit.). In quest'ottica condurre in parallelo lo studio del Latino e dell'Italiano dà sicuramente risultati più efficaci. Si è poi focalizzata l'attenzione sui principi generali dei fenomeni grammaticali, illustrandone il "perché", senza perdersi nel mare delle eccezioni, ma concentrandosi solo su quelle più ricorrenti e si è rivolto particolare interesse al lessico e alla civiltà, per favorire un apprendimento della materia il più possibile interessante e motivante. Sono stati inseriti, pertanto,

testi autentici attraverso i quali verificare e potenziare i requisiti metalinguistici e tramite i quali avvicinare gli studenti, con l'osservazione, alla comprensione, non tanto alla traduzione, di testimonianze che li aiutino a prendere un immediato contatto con la lingua latina. Alla traduzione, infatti, che prevede competenze molto raffinate, e in cui ne entrano in gioco varie, da quella grammaticale e metalinguistica a quella socio-culturale, ci si può avviare solo in modo graduale considerando questa come meta più alta del percorso didattico. Puntando poi sulla capacità di osservazione degli alunni e su una più attiva partecipazione all'apprendimento della materia, si è ritenuto utile avviare già nel biennio un primo avvicinamento alla storia letteraria con una scelta di testi volta ad accompagnare, attraverso il contatto diretto con le fonti, anche lo studio della storia romana, previsto a partire dalla seconda metà dell'anno scolastico della classe prima liceo.

Il materiale prodotto per il primo biennio e attualmente sperimentato in tre classi prime del Liceo Scientifico è costituito da otto Unità Didattiche per il primo anno e otto per il secondo, queste ultime ancora in via di revisione e sperimentazione.

Dall'esperienza dei tre docenti del Liceo Scientifico che hanno già messo in atto nell'anno scolastico 2015/2016 quanto elaborato è emerso che:

- gli alunni non hanno avuto difficoltà, a parte nella fase iniziale, ad adattarsi alle dispense; un dato interessante anzi è stata una loro maggiore responsabilizzazione rispetto al lavoro a casa e al materiale proposto dall'insegnante all'inizio di ogni segmento della programmazione;
- la partecipazione degli studenti alla costruzione del proprio "manuale", seppur minima, attraverso il download e la stampa delle Unità Didattiche inserite nella bacheca della classe del registro elettronico, ha avuto come conseguenza, anche se non in tutti i casi, una maggiore cura nei confronti degli strumenti didattici;
- a parte alcuni aspetti da rivedere e correggere (rapporto non sempre in linea tra sezione grammaticale ed eserciziario, quantità talora non adeguata di esercizi *ad hoc*, veste grafica un po' troppo asciutta) gli alunni nel complesso sono riusciti a gestire le dispense senza problemi ed hanno apprezzato gli approfondimenti sugli aspetti di civiltà, in particolare la parte relativa all'esercito e al lessico militare.

Le difficoltà incontrate nell'apprendimento della lingua, soprattutto nella fase iniziale, come rilevato da una dei tre docenti, sono dovute a carenze pregresse riportabili ad un insufficiente bagaglio di conoscenze di analisi grammaticale, in particolare riguardo al riconoscimento del modo e dei tempi verbali, e a scarse capacità di individuazione della funzione logica dei termini all'interno della frase.

Nel corrente anno scolastico, 2016/2017, il lavoro è stato proposto in una sola classe prima del Liceo Scientifico, che mi ha visto coinvolta in prima persona, mentre gli altri tre colleghi stanno proseguendo nelle loro rispettive classi seconde con le Unità Didattiche per il secondo anno. Da quanto emerso nella mia esperienza personale, forte delle osservazioni e delle correzioni apportate in corso d'opera al materiale didattico, posso affermare che l'approccio alla materia da parte degli studenti è stato molto positivo e la costruzione delle basi della disciplina non è stata difficoltosa. Il fatto di partire da un immediato contatto con la lingua latina e dalla lettura di testi autentici, Catullo, *Liber*, c. V, Fedro, *Fabulae*, "Canis per fluvium carnem feren's e "Vacca et capella, ovis et leo", ha

interessato molto e talora anche divertito gli alunni, che hanno cercato di ritrovare in questi testi termini vicini alla propria lingua e si sono sforzati di capirne il senso generale. Il tutto, ovviamente, è stato fatto sotto la guida dell'insegnante che, in questa operazione, li ha aiutati ad avvicinarsi in modo meno "allarmante" e più interessante alla lingua latina.

Negli esercizi sono state inserite varie tipologie: cruciverba, frasi da compilare, sostantivi e aggettivi da concordare, esercizi di vocabolario, oltre a frasi e versioni da tradurre dal latino e dall'italiano. Particolare interesse hanno suscitato i dialoghi, letti a più voci in classe e tradotti all'impronta con il minimo aiuto dell'insegnante. Infatti le frasi brevi e piuttosto lineari con la presenza di termini noti hanno reso complessivamente semplice la comprensione dei testi.

Sia nell'esperienza del primo anno di sperimentazione di quanto prodotto sia nel lavoro che sto svolgendo attualmente nella mia classe prima, la nota meno positiva che emerge è in relazione allo studio grammaticale che, necessariamente, richiede un impegno continuo e frequenti ripetizioni in classe di quanto studiato. Nel caso dei miei studenti le difficoltà maggiori, anche se non per tutti, si sono presentate negli alunni che, seppur nati in Italia, provengono da famiglie non italiane che a casa parlano la loro lingua madre; quindi una padronanza non sicura della lingua italiana per questi alunni ha creato loro, conseguentemente, difficoltà anche nello studio della lingua latina. Inoltre, come già evidenziato nell'esperienza di una dei tre colleghi nelle prime dello scorso anno, anch'io ho riscontrato, soprattutto nella fase iniziale dell'apprendimento delle strutture della lingua latina, maggiori difficoltà in quegli allievi con conoscenze piuttosto superficiali nella grammatica italiana. Tuttavia, il lavoro condotto in parallelo tra Latino e Italiano ha aiutato gli studenti ad acquisire o comunque consolidare meglio le conoscenze relative alla propria lingua.

L'idea condivisa tra i docenti del gruppo di lavoro è che sarebbe necessario il curricolo verticale, ovvero il raccordo, a livello di obiettivi, tra insegnanti di scuola secondaria di primo grado e insegnanti di scuola secondaria di secondo grado, in modo da avviare lo studio della lingua latina su basi abbastanza solide.

Riguardo ai risultati ottenuti nello scorso anno scolastico, i pareri dei tre colleghi non sono del tutto omogenei: uno di loro ha evidenziato che una didattica più distensiva ha dato buoni frutti, concretamente rilevabili in una sensibile riduzione di insufficienze rispetto ai precedenti anni scolastici, per quanto all'interno di un contesto classe di livello complessivamente medio-alto. Un altro docente non ha, invece, notato un sostanziale cambio di passo negli studenti né a livello di interesse né riguardo ai risultati conclusivi. Infine la docente ha espresso un parere complessivo positivo ed ha evidenziato di non avere avuto, comunque, necessità di modificare granché il proprio metodo da un punto di vista didattico, in quanto anche in passato ha sempre dato particolare importanza al lessico e alla civiltà, senza trascurare il settore grammaticale, ma cercando di raccordare il più possibile i due ambiti. La sua difficoltà è emersa dal fatto di avere nella classe solo l'insegnamento del Latino, tre ore settimanali, oltre tutto con un'articolazione oraria poco favorevole (un'ora il lunedì, una il martedì e una il sabato).

Da un punto di vista personale, seppure ancora non possa fare un bilancio complessivo di quanto sperimentato, a parte le difficoltà delle alunne italofone, ma di origine non italiana e di qualche allievo con una preparazione pregressa piuttosto fragile, l'atteggiamento di tutti gli studenti verso la materia è senza dubbio positivo e, da parte della quasi totalità della componente del gruppo classe,

molto collaborativo e partecipe. Per svolgere un lavoro a tutto tondo necessitano tempi distesi e il docente e con lui/lei gli studenti, che magari si confrontano con i compagni dell'aula limitrofa, non devono farsi prendere dall'assillo dell'eccezione in più o dall'essere in quel determinato momento a quel dato punto del "programma" di grammatica, perché alla fine, a prescindere dal percorso seguito, si arriva tutti più o meno allo stesso traguardo. Una cosa, però, è arrivarci con studenti che si sono interessati e hanno studiato volentieri la materia, "digerendo" anche lo studio in buona parte mnemonico di declinazioni, coniugazioni, paradigmi, regole di morfo-sintassi, altro fatto è arrivare alla fine dell'anno con davanti alunni annoiati, che mostrano di aver subito la materia, semplicemente perché parte del piano di studi e in cui, necessariamente, devono aver conseguito risultati almeno sufficienti per la promozione. Convinta del valore formativo del Latino, vorrei che dallo studio di questa materia, attraverso una modalità didattica quanto più possibile problematizzata e al minimo trasmissiva, i miei alunni ne scoprissero a poco a poco il fascino e l'utilità e ne conservassero il ricordo anche nel percorso di studi universitari, a prescindere dall'indirizzo che sceglieranno, o comunque nella loro vita. Su questo sono perfettamente d'accordo con Bettini (op. cit., pag. 71), secondo il quale a scuola si deve "gettare il seme, non pretendere di mietere un frettoloso raccolto: prima di tutto è necessario suscitare un interesse, una passione, il resto, se verrà, verrà poi. Ma si può stare certi che, senza quel seme, non verrà mai".